Il Sole 24 ORE DOMENICA

Settimanale

Data 04-08-2019
Pagina 21
Foglio 1 / 2

Elogio dell'italiano. La struttura della nostra lingua induce ad argomentare secondo principi oggettivi: per questo dovrebbe avere un ruolo rilevante nel mondo contemporaneo

L'idioma della chiarezza

Daniela Marcheschi

«La parola sovrintende nel laboratorio dell'universo»: in una scrittura ricca di immagini per colmare il discorso di aperture e dati conoscitivi, Campa offre la chiave dell'avventura concettuale del suo recente volume. Studio ponderoso insolito, perché la riflessione vi si snoda in serrata concatenazione dei ragionamenti da meditare; in ampiezza di orizzonti culturali e molteplicità di riferimenti. Fra storia e filosofia, letteratura e linguistica, antropologia e scienze esatte, musica e psicanalisi, arte e politica, Campa – professore emerito di Storia delle Dottrine politiche a Siena – tratta le vaste implicazioni epistemologiche, nella società contemporanea, della lingua: risorsa che consente alle «diverse postulazioni concettuali» d'interagire fra loro, nel compendio di giudizi e argomentazioni «con i quali si esplica la temperie sociale».

Il concetto stesso di frontiera linguistica si fa pluridimensionale nella realtà socialmente, economicamente composita dell'Europa odierna. Malgrado contrasti e strappi, s'impone una visione della nostra identità quale immedesimazione culturale multietnica e plurilinguistica, entro un'attitudine di dialogo e interrelazioni da costruire con una coscienza democratica nuova. Nella Babele attuale per intendersi le comunità internazionali devono disporsi a una concessione appunto linguistica, per delineare un'area di comprensione e scambio informativo/comunicativo adeguati. L'adozione della lingua inglese a *passe-partout* dello scambio verbale ne è effetto. Con il suo patrimonio di tradizioni ogni lingua esprime però un mondo di contenuti, caratteristiche conoscitive ed epistemologiche peculiari, e irrinunciabili: così concorre al pluralismo, a una complementarità conoscitiva che, solo nella complessità, può essere utile a ulteriori conquiste intellettuali e civili. L'italiano ha una stratificazione sontuosa di lasciti storici: latino in primis, poi greco, longobardo, arabo, normanno, spagnolo, albanese, eccetera; il rumeno, parlato dall'intera popolazione senza significative varianti, si tiene stretto a quello della latinità. Né va scordato che la giobertiana «repubblica delle lettere», all'insegna della geografia e della storia d'una Italia molteplice e così naturalmente europea, fa riscontro alla società delle corti, dei salotti e dei teatri dell'epoca moderna in «una dimensione culturale sovranazionale e transconfessionale», che Francia, Spagna e Italia stessa hanno saputo serbare in «una propensione unitaria verso la conoscenza e la rappresentazione della stessa nelle sue estrinsecazioni umanistiche, scientifiche, artistiche, religiose». E nel XIX-XX sec. il portoghese giunge a saldare due universi espressivi, iberico e brasiliano, modulati dalla nostalgia: alla riflessione esistenziale di Machado de Assis fa pendant la scrittura degli eteronimi di Pessoa.

I molteplici orizzonti linguistici, ragionativi, possono trarre dal paradosso di un monolinguismo aggressivo. Nel trionfo dell'economia, della propaganda pubblicitaria e della società neotecnologica, l'inglese è assunto a lingua di una presunta esattezza scientifica a priori e più usato come veicolo di omologazione: che manipola e realizza imprecisioni, ambiguità, deformazioni concettuali, e gioca al ribasso in molti ambiti. Le culture scientifica e umanistica sono spesso contrapposte, mentre la loro complementarità consiste nell'interazione che animano da sempre. Non per nulla, la «letteratura più accreditata a livello mondiale è rappresentata da cultori di discipline scientifiche e tecnologiche»: gli ingegneri Dostoevskij, Musil o Gadda; l'assistente farmacista e studente di medicina Ibsen; i medici Céline e Bulgakov; il chimico Primo Levi. Il minimalismo conoscitivo dell'inglese dovrebbe servire solo «per intendersi in linea di principio», chiuso com'è ora in una emissione standardizzata da «schematismo congressuale» e «per gli affari, i viaggi e il turismo». Del resto è scritto in italiano il *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo* (Per Giovanni Battista Landini, 1632) di Galileo: la moderna cosmologia. Dunque la nostra lingua può fornire alla conoscenza convenzioni universali, come già il latino con la *consecutio temporum*.

Se lo stesso relativismo e la crisi del linguaggio poggiano nell'idea errata che la verità oggettiva sia sinonimo di verità assoluta, fra scetticismo e dubbio sistematici vince una neosofistica fautrice della convenienza pratica; mentre grazie a Socrate il concetto è l'acquisizione oggettiva delle esperienze individuali. L'opinione corrente «non ha senso se non è suffragata da un'intesa concettualmente vincolante. I sofisti contemporanei evocano l'orda vandalica che precede la riflessione socratica».

Nel teatro dell'assurdo, la parola di Beckett «vagola vagabonda senza essere intristita della sua versatilità»; e per Sartre il linguaggio è inadeguato «a declinare le performances della materia nel suo stadio primigenio». La frattura fra il linguaggio e la realtà, fra attendibilità e precisione è però solo apparente: il primo può trovare una energia esplicativa in una misura capace di «conferire alla realtà un grado di rilevazione oggettiva». Per Cervantes, Shakespeare, Goethe, Balzac, c'era una relazione organica fra la realtà oggettiva e l'immaginazione; e per Pound è ancora la letteratura

003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

«l'unico strumento in grado di animare e vivacizzare la locuzione e la descrizione». In Estetica e romanzo Bachtin scrive non a caso che la lingua «per la coscienza che vi vive, non è un astratto sistema di forme normative, ma una concreta opinione pluridiscorsiva sul mondo». Per questo – come compresero Leopardi e anche l'austriaco Kraus con la rivista satirica «Die Fackel» (1899-1936) –, il compito preminente degli intellettuali è combattere contro ogni forma di abbandono della cultura, di approssimazione e contro gli stereotipi, evidenziando «la traiettoria cognitiva compiuta dalle comunità» anche quelle in apparenza meno concludenti. Confidando nelle proprie tradizioni, la lingua italiana può perciò ritagliarsi un ruolo nel mondo contemporaneo, ruolo di cui i nostri intellettuali devono assumere la responsabilità storica. Per Campa il declino della lingua latina nel *curriculum studiorum* delle ultime generazioni degli Italiani «ha inferto una lesione storica alla lingua italiana», che per declinazione è «destinata a perpetuare, per committenza intellettuale, la *consecutio temporum* e i periodi ipotetici: il corrispettivo in chiave narrativa e dichiarativa della segnica universale delle scienze matematiche, fisiche, biologiche, speculative.[...] La coerenza nei tempi verbali induce l'espressione ad argomentare secondo principi intellettualmente ineludibili e consentirebbe alla dialogazione di investigare nel verso della cognizione oggettiva. La salvaguardia della disquisizione democratica è correlata alla verbalizzazione dei pensieri che ambiscono ad accrescere il senso della condizione umana».

Nel convivio greco, dove si univano alto e basso, festa e pensiero, c'erano valori che rendevano l'uomo tale. Uno è proprio la conversazione, lo scambio del *Simposio* platonico nella e per la lingua, capace di suscitare dialogo e confronto: il chiarimento delle varie teorie conoscitive. Il convivio linguistico di Campa, fra concretezza dei dati e slancio dell'utopia, è una proficua immersione nella cultura europea e un antidoto concettuale salutare contro le ontologie linguistiche e metafisiche disseminate ancora in tanta nostra letteratura contemporanea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVIVIO LINGUISTICO. RIFLESSIONI SUL RUOLO DELL'ITALIANO NEL MONDO CONTEMPORANEO
Riccardo Campa
Roma, Carocci pagg. 370, € 36

«SEGNALI DI FUMO» DI ANDREA CAMILLERI CON «IL SOLE»

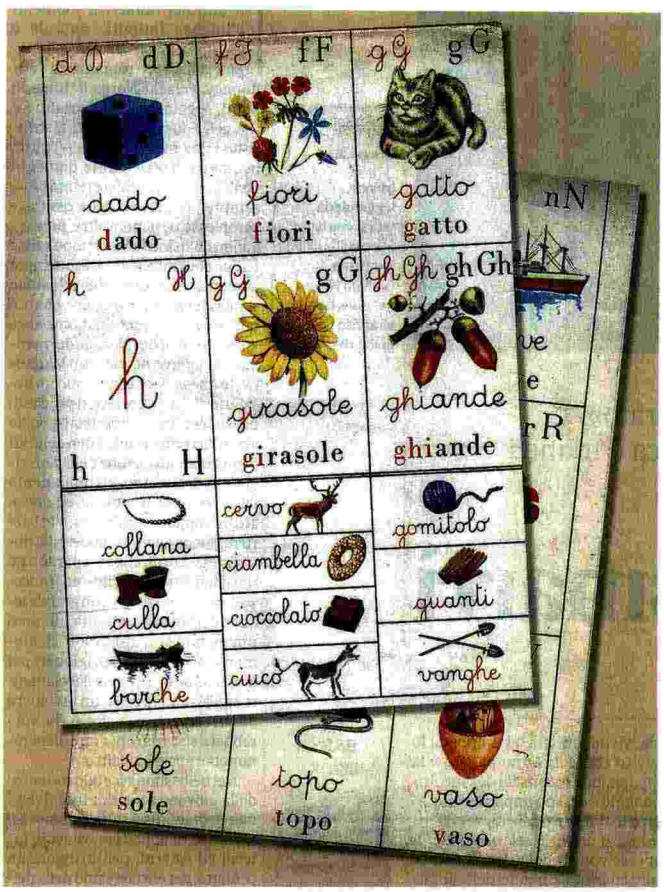
In edicola dall'11 agosto
Il libro di Andrea Camilleri *Segnali di fumo* (editore UTET), che raccoglie, tra l'altro, gli articoli della rubrica «Posacenere» tenuta da Camilleri sulla Domenica del Sole 24 Ore, sarà in edicola a partire dall'11 agosto, per un mese, al costo di € 6,90 oltre al prezzo del quotidiano. Il libro è prenotabile su Prima Edicola

COVER STORY

Il cervello di Saul
È perfetta la scelta di mettere un Saul Steinberg per la copertina del nuovo libro di Tim Parks. Il mistero delle parole, delle percezioni, del cervello: ci siamo. Nel libro, e nella copertina. *(s.sa.)*

IL GIALLO DELL'ESTATE: PINO IMPERATORE CON «IL SOLE»

In edicola dal 6 agosto
Con tanto affetto ti ammazzerò è il giallo di Pino Imperatore in edicola dal 6 agosto con Il Sole24 Ore, in vendita per un mese in abbinata non obbligatoria con il quotidiano a € 6,90 (oltre al prezzo del giornale). Il libro è prenotabile su Prima Edicola



La bellezza dell'italiano
Un abecedario illustrato

003383

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.